



40 anni di formazione forestale nel Canton Ticino Sguardo retrospettivo

Formazione al passo con i tempi

Sei donne – sei carriere

La forza lavoro di domani



EDITORIALE

formazione forestale di base nel Canton Ticino: I nostri primi 40 anni

Nel 1979 un gruppo di lavoro istituito dal Consiglio di Stato tracciò le condizioni quadro per l'istituzione della formazione forestale di base nel Canton Ticino conformemente alla legge federale del 1966. Il 1980 segnò l'inizio del nuovo apprendistato di operaio forestale qualificato, poi selvicoltore; i nostri giovani dovevano prima emigrare nella Svizzera tedesca: la selezione era severa. La Sezione forestale, d'intesa con l'allora Sezione per la formazione professionale, ebbe un ruolo trainante nella realizzazione del progetto. I colleghi coinvolti, ricordando in particolare il compianto ingegner Giulio Benagli, convinsero e coinvolsero con coraggio, entusiasmo e lungimiranza tutti quelli che dimostravano delle reticenze.

Avevano ragione poiché i 5 apprendisti di allora oggi sono oltre 100 sui tre anni. Si partì con un'azienda patriziale e i circondari forestali quali aziende virtuali di formazione, mentre oggi abbiamo una cinquantina di aziende pubbliche e private. Il capocorso del primo corso interaziendale sulla raccolta del legname, che si tenne nel Malcantone sotto la regia della Centrale forestale svizzera di Soletta (oggi BoscoSvizzero), venne da Poschiavo e collaborò per anni con noi. Oggi abbiamo un competente team di capicorso, istruttori, periti, docenti, maestri di tirocinio formati – e che formano – in Ticino.

Il presente numero ripercorre questi 40 anni con uno sguardo al futuro. Troverete ricordi e testimonianze di chi oggi lavora al fronte, di chi ha fatto carriera, uomini e donne che credono più che mai nell'importanza della formazione di base e continua del mondo forestale ticinese.

Marco Marcozzi, capo Ufficio della tecnica forestale, del Vivaio e delle foreste demaniali

INDICE

2

EDITORIALE

I nostri primi 40 anni

3

INTERVISTA AL CAPO DELLA SEZIONE FORESTALE
CANTONALE ROLAND DAVID

Formazione al passo con i tempi

4

INTERVISTA A MICHELE FÜRST

Un punto fermo nel formare i professionisti
del bosco

5

INTERVISTA A NICOLA PETRINI

Le nuove sfide formative

6/7

SGUARDO RETROSPETTIVO – RESOCONTI
DI ESPERIENZE:

Una grande conquista, ma la sfida continua!

8/9

MOLTEPLICI POSSIBILITÀ, SEI DONNE – SEI CARRIERE
Quando il bosco è donna

10

CARRIERA SU MISURA

Sicurezza sul lavoro, mantenere alta la guardia

11

INTERVISTA

Investire nella forza lavoro di domani

ATTUALITÀ E NOTIZIE IN BREVE

Edizione a cura di Vania Castelli
Foto madCopertina
Fotomontaggio ©Anex & Roth Visuelle Gestaltung
Foto: ©Romain Blanc/Codoc

INTERVISTA AL CAPO DELLA SEZIONE FORESTALE CANTONALE ROLAND DAVID

Formazione al passo con i tempi

battibecco ha voluto sapere da Roland David, capo della Sezione forestale cantonale, quali sono stati i cambiamenti più importanti degli ultimi anni e decenni.

«... per il tramite della nostra Sezione, si è instaurata da anni una preziosa collaborazione che permette di sfruttare e valorizzare al meglio le risorse presenti, mediante lo sviluppo di sinergie utili all'evoluzione di tutto il sistema formativo.»



Dal suo arrivo alla direzione della Sezione forestale com'è evoluta la formazione professionale?

Roland David: La formazione professionale è evoluta sotto tutti i punti di vista, sia per il numero in crescita di giovani che sempre più sono interessati alla professione di selvicoltore e alle carriere forestali (Scuola per forestali di Maienfeld, Scuola di ingegneria forestale di Zollikofen, ETHZ), sia per quanto riguarda le esigenze dell'evoluzione tecnologica nella professione, oltre alla necessità di garantire la massima sicurezza della manodopera attiva nel bosco. Inoltre, negli ultimi 10 anni sono pure mutate le sollecitazioni che il bosco è chiamato a dover affrontare (mutamenti climatici, specie neofite invasive, organismi pericolosi, eccetera) che si accentueranno ancora nel corso dei prossimi decenni, sfide che necessitano di disporre di personale qualificato e con una formazione adeguata e continua nel tempo.

Qual è stato il cambiamento più importante?

Il cambiamento più importante vissuto in questi anni è sicuramente il nuovo assetto organizzativo che ci siamo dati a seguito del pensionamento del collega Fausto Riva, che tantissimo ha dato nell'ambito della formazione. Infatti, con il suo pensionamento è nato il nuovo Ufficio della tecnica forestale, del Vivaio e del Demanio, che raggruppa

in sé e mette in sinergia il discorso tecnico della formazione, unitamente alle due aziende formatrici, del vivaio e del demanio. Grazie a questo cambiamento, è stato centralizzato in un unico ufficio tutto il sapere legato alla formazione professionale, cosa che nel tempo non potrà che avere degli influssi positivi sulla qualità di quanto viene proposto.

Come si è riusciti a mantenere la formazione di selvicoltore sotto il cappello della Sezione e non del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)?

Credo non sia corretto affermare che la formazione di selvicoltore sia rimasta sotto il cappello della Sezione. La verità è che fra il DECS e il Dipartimento del territorio (DT), per il tramite della nostra Sezione, si è instaurata da anni una preziosa collaborazione che permette di sfruttare e valorizzare al meglio le risorse presenti, mediante lo sviluppo di sinergie utili all'evoluzione di tutto il sistema formativo. Concretamente, la nostra Sezione fornisce un supporto indispensabile dal punto di vista tecnico, mentre il DECS cura, come è giusto e corretto che sia, tutti gli aspetti legati alla didattica e all'amministrazione del percorso formativo.

INTERVISTA A MICHELE FÜRST

Un punto fermo nel formare i professionisti del bosco

Michele Fürst, ingegnere forestale, da un anno è direttore del Centro professionale del Verde (CPV) di Mezzana, tappa di passaggio obbligatoria per coloro che intendono seguire la formazione di selvicoltore.



Da docente a direttore: quali sono le nuove sfide dell'istituto?

Sono stato docente a titolo accessorio per quasi venti anni, dove ho potuto conoscere il mondo della formazione professionale e acquisire competenze didattiche. Sembra normale raffrontare le funzioni di docente e direttore, in realtà sono le esperienze maturate nel privato, a

capo di uno studio d'ingegneria, che più mi aiutano nel nuovo ruolo al CPV di Mezzana; quindi aspetti gestionali e amministrativi che normalmente un docente non vede nella sua attività in classe.

Quanto la formazione di selvicoltore ha guadagnato entrando in rete con le altre professioni del Verde?

È ormai un ventennio che la formazione dei selvicoltori è stazionata a Mezzana tra le professioni agricole. Nel 2012 si sono aggiunte altre professioni come i giardinieri paesaggisti, vivaisti, floricoltori e fioristi che hanno portato un "tocco botanico" al Centro. In questo mondo formativo del verde anche i selvicoltori hanno potuto trarre beneficio, sia per le accresciute competenze risultate dalla presenza di tutte le professioni che in un modo o nell'altro si occupano di

gestire il territorio, sia per le possibilità d'interrelazione dei selvicoltori in formazione con altri giovani di professioni affini. Nel prossimo futuro, per incrementare questi vantaggi, si vogliono sperimentare nuove esperienze con corsi trasversali tra più professioni.

«Dopotutto, questa situazione ci ha fatto crescere e diventare consapevoli di nuovi strumenti didattici digitali.»

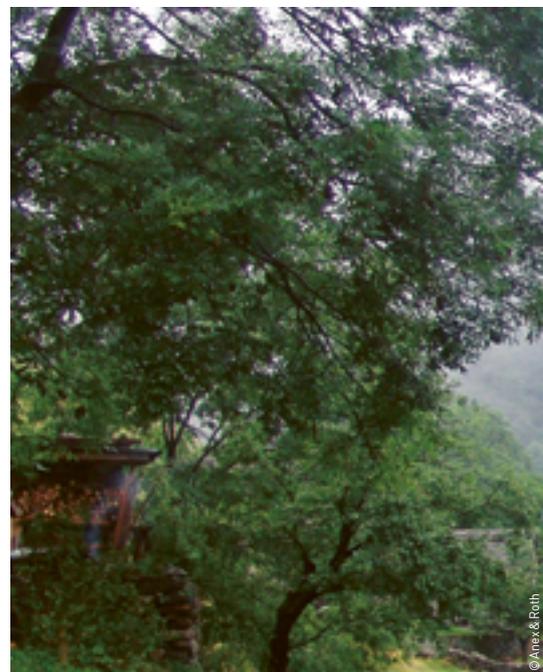
Covid-19, esami finali... come state affrontando il nuovo anno scolastico?

Covid-19 ci ha preso tutti a sorpresa, non eravamo pronti a trasferire la scuola nelle case di ciascuno. Tuttavia, dai docenti agli allievi, tutti hanno collaborato oltre le aspettative per fare del proprio meglio. A settembre siamo partiti con un modello ibrido, tenendo lezioni a scuola soprattutto per le professioni biennali e le prime classi che necessitano di maggior sostegno. Con le altre classi sono state inserite anche lezioni a distanza poiché le misure di protezione Covid non ci permettono logisticamente di accogliere tutte le persone in formazione. Dopotutto, questa situazione ci ha fatto crescere e diventare consapevoli di nuovi strumenti didattici digitali.



GIULIO BENAGLI: L'UOMO DEL BOSCO

Con tenacia e non senza difficoltà, Giulio Benagli ha guidato, accompagnato da pochi altri, la creazione della prima azienda forestale nel Malcantone; ha sollecitato l'istituzione della formazione professionale con l'apprendistato dei selvicoltori, promosso i primi riscaldamenti a legna, organizzato la lotta antincendio e messo in sicurezza i corsi d'acqua. Lo ricordiamo per la sua ferma volontà di unire il settore forestale perché aveva capito sin dall'inizio che solamente uniti abbiamo un futuro. La filiera del legno valorizza oggi il nostro bosco e il legno indigeno, grazie al lavoro dell'amico ingegnere Giulio Benagli.



INTERVISTA A NICOLA PETRINI

Le nuove sfide formative

Che cosa cambia per apprendisti e formatori? Ce ne parla Nicola Petrini, ingegnere forestale e membro del Consiglio di direzione del Centro professionale del Verde di Mezzana



È in preparazione il riesame del profilo professionale di forestale, quali secondo lei sono le competenze che la formazione dovrà fornire in futuro?

È importante che la formazione professionale sia messa in condizione di anticipare i cambiamenti che ci aspettano, penso in particolare ai cambiamenti climatici e alla crescente sensibilità della popolazione rispetto agli ambienti naturali

«La grossa sfida sarà però quella di far capire ai rappresentanti dei Cantoni di pianura, che il bosco di protezione ha un valore economico e sociale nettamente maggiore di quello del classico bosco improntato alla produzione di legname.»

che ci circondano. Occorrerà quindi migliorare le competenze dei futuri selvicoltori sui temi della selvicoltura di montagna e della funzione protettiva del bosco, come pure su quelli dell'ecologia e dello svago. Non va dimenticata nemmeno la mobilità: nei prossimi anni assisteremo a uno sviluppo maggiore della mobilità lenta e se pensiamo agli spazi limitati del nostro territorio, non occorre essere dei profeti per capire che una bella fetta di sentieri e piste ciclabili transiteranno su suolo forestale. Anche in questo ambito (edilizia forestale) bisognerà quindi essere preparati e anticipare gli eventi. La grossa sfida sarà però quella di far capire ai rappresentanti dei Cantoni di pianura, che il bosco di protezione ha un

valore economico e sociale nettamente maggiore di quello del classico bosco improntato alla produzione di legname. Di conseguenza anche la formazione dei selvicoltori dovrà tener conto di questa realtà e abbandonare l'idea del selvicoltore come operatore che produce legname e rendersi conto che, in Svizzera, produce prevalentemente servizi.

In agosto ha preso il via la formazione degli apprendisti selvicoltori secondo la nuova ordinanza: cosa cambia?

Si lavorerà puntando sulle competenze degli allievi. La formazione sarà sempre divisa nei tre ambiti classici: scuola, corsi interaziendali e azienda, ma anche a scuola l'insegnamento dovrà dare un peso maggiore alla componente pratica; teoria sì, ma con una maggiore integrazione pratica. Sarà una sfida interessante che dovremmo iniziare da questo autunno, Covid-19 permettendo. Nei corsi interaziendali (CI) verranno ridotte le giornate di formazione in quanto l'ordinanza fissa un tetto massimo di giorni di CI. Nelle aziende invece, il cambiamento più grande sarà quello relativo ai maestri di tirocinio, che dovranno comprovare almeno tre anni d'esperienza pratica, al posto dei due necessari oggi, per assumere questa carica. Per le misure d'accompagnamento relative alla sicurezza nei lavori pericolosi, non ci sono grossi cambiamenti: l'allegato che concerne questi punti è stato snellito e completato.



SGUARDO RETROSPETTIVO – RESOCONTI DI ESPERIENZE

Una grande conquista, ma la sfida continua!

Il 2020 è un anno di grande rilevanza per il mondo forestale ticinese: 40 anni di formazione forestale. Il 1980 ne è l'inizio con l'organizzazione del primo corso interaziendale:

cinque apprendisti iscritti ben decisi a conseguire il diploma di operaio forestale qualificato, come si chiamava allora la professione di selvicoltore. Un anniversario che vogliamo ricordare con la testimonianza di alcuni dei protagonisti di quel primo corso a cui ne hanno fatto seguito altri dal bilancio saldo e attivo.

FAUSTO RIVA, ingegnere forestale, capo Ufficio della formazione professionale nel 1980

«Più che un singolo ricordo è uno sguardo d'insieme che unisce idealmente tutti gli apprendisti che in quaranta anni hanno svolto il tirocinio di selvicoltore e con loro le numerose persone che hanno preso parte con competenza e a vario titolo al progetto della formazione professionale. Il primo seme generò buoni germogli e di nuovo altri semi. Un passato fertile per un presente vivace che si proietta con fiducia nel futuro.



«Dopo 40 anni, posso confermare che fu un'iniziativa azzeccata e molto appagante per il selvicoltore e la sicurezza nella cura del bosco.»

da BoscoSvizzero di Soletta. Il corso si svolse senza incidenti conseguendo tutti gli obiettivi e non poche furono le soddisfazioni: i progressi dei 5 pupilli nel manovrare la motosega anche nelle situazioni più difficili, la giornata delle porte aperte, la costruttiva collaborazione con i colleghi ticinesi fino al 2016 che ha permesso di perfezionare l'insegnamento sulle tecniche e sulla sicurezza nella raccolta del legname. Dopo 40 anni, posso confermare che fu un'iniziativa azzeccata e molto appagante per il selvicoltore e la sicurezza nella cura del bosco.»

«Un passato fertile per un presente vivace che si proietta con fiducia nel futuro.»

Confermare il successo iniziale di un'impresa è arduo e meritevole, quanto di meglio avremmo potuto desiderare quando, in quel lontano mese di settembre del 1980, festeggiavamo il primo giorno di scuola con cinque apprendisti selvicoltori che qualche giorno dopo avrebbero assaporato l'ebbrezza dei primi tagli nei boschi del Patriziato di Astano. Si è vinta una scommessa ma la sfida continua.»

ZENO BONTOGNALI, forestale poschiavino, capo corso interaziendale nel 1980

«Sono stato responsabile del primo corso interaziendale A per la nuova formazione dei selvicoltori in Ticino, l'invito arrivava dagli ingegneri Giulio Benagli e Fausto Riva e non ho esitato. Due settimane di istruzione nei boschi del patriziato di Astano-Motto Croce con un clima siberiano (era inverno). Cinque apprendisti, equipaggiati di casco completo di visiera e cuffie, guanti, tuta da lavoro (non si conoscevano ancora i pantaloni di sicurezza anti-taglio), ginocchiere in cuoio (scomode), doppio metro e coltello da tasca; motoseghe e attrezzi furono forniti



CARLO SCHEGGIA, forestale, istruttore nel 1980

«Poter iniziare a implementare la formazione di selvicoltore, è stato per un giovane forestale, oltre che stimolante a livello professionale, un arricchimento a livello umano, dove qualità flessibilità e responsabilità si intrecciavano nel quotidiano per poter assicurare un salto di qualità non solo alla formazione ma a tutto il settore forestale. Il potersi formare in Ticino è stata una grande conquista. Pensando a quei momenti, tanti bei ricordi, tanto orgoglio e un pizzico di malinconia.»

«...oltre che stimolante a livello professionale, un arricchimento a livello umano, dove qualità flessibilità e responsabilità si intrecciavano nel quotidiano...»

**LINDO GRANDI, forestale,
istruttore nel 1980**

«Da subito ho dato la mia disponibilità, quale istruttore ai corsi d'introduzione, maestro di tirocinio, insegnante di materie professionali ed esperto agli esami di fine tirocinio. Molte le soddisfazioni vissute durante questi 35 anni formando giovani che con le nuove tecnologie e insegnamenti oggi gestiscono al meglio i nostri magnifici boschi come selvicoltori, imprenditori e forestali.»



Il ricordo più intenso è quello del primo anno: cinque ragazzini un po' spaesati. Eravamo tutti coscienti che erano delle cavie, ma lo eravamo un po' anche noi insegnanti, e dobbiamo ringraziarli perché hanno aperto la strada alla formazione professionale dei selvicoltori in Ticino e hanno permesso a noi docenti di vivere un'esperienza tra le più interessanti della mia vita professionale. Li ho visti diventare dei giovani robusti e formati, e mi fa piacere pensare di aver dato un piccolo contributo alla loro crescita.»

**«...che con le nuove tecnologie
e insegnamenti oggi gestiscono
al meglio i nostri magnifici boschi come
selvicoltori, imprenditori e forestali..»**



**JEAN-CLAUDE EGCEL,
imprenditore in Svezia,
apprendista nel 1980**

«La selvicoltura è una scienza necessaria sia per la crescita e la conservazione dei nostri boschi, sia per l'ecologia, dove tutti gli organismi sono fondamentali per questo meraviglioso ambiente naturale. L'apprendistato in selvicoltura all'inizio degli anni '80 è stata un'esperienza importante e positiva, non solamente per la manutenzione del territorio del bel Canton Ticino ma anche per l'orientamento del mio carattere, che ancora oggi ha tanto rispetto verso la natura.»

**«...ma anche per l'orientamento
del mio carattere, che ancora oggi ha tanto
rispetto verso la natura.»**

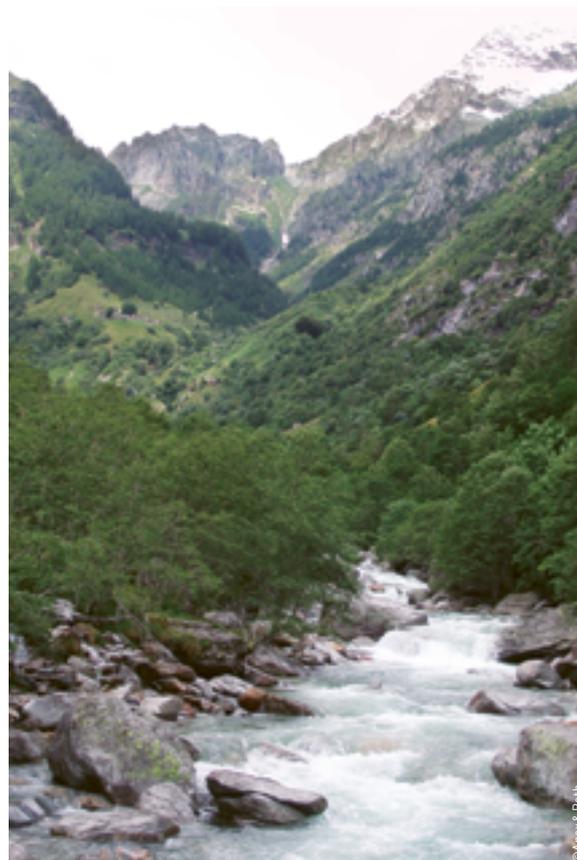
**GABRIELE CORTI, ingegnere
forestale, docente nel 1980**

«Sembra ieri eppure sono passati 40 anni da quando mi chiesero – non ricordo se Fausto o Giulio, o entrambi, o forse il caposezione Cino Grandi – se volevo insegnare Costruzioni forestali ai primi apprendisti selvicoltori formati in Ticino. Avevo già avuto modo di apprezzare gli apprendisti durante la pratica svolta a Bienne nel corso degli studi e vedevo in modo molto positivo l'inizio della formazione in Ticino. Accettai quindi volentieri, anche contagiato dall'entusiasmo che regnava all'interno della Sezione forestale



**«Avevo già avuto modo di apprezzare
gli apprendisti durante la pratica svolta a
Bienne nel corso degli studi e vedevo
in modo molto positivo l'inizio della
formazione in Ticino.»**

e della Formazione professionale. Con il gruppo docenti, coordinati da Fausto, iniziammo a preparare testi ed esercitazioni pratiche, guardando anche alle esperienze di altri Cantoni. E poi finalmente iniziarono le lezioni. Fu un impatto non da poco passare dalla pratica del nostro lavoro alla teoria delle aule, ma soprattutto contribuire, assieme ai maestri di tirocinio, a insegnare una professione a dei giovani. Una grande responsabilità.



MOLTEPLICI POSSIBILITÀ, SEI DONNE – SEI CARRIERE

Quando il bosco è donna

Sono donne e ragazze che hanno scelto di prendersi cura del bosco in prima persona seguendo percorsi formativi e ruoli diversi:

in queste pagine le loro esperienze e i loro obiettivi.



ANDRINA ROSSELLI,
Msc. ETH in scienze ambientali.
Sezione forestale

Il cambiamento da ingegnere ETH a laureato in scienze ambientali con approfondimento in gestione forestale e paesaggistica risponde a richieste di tipo ecologiche e sociali?

«Il master in gestione del bosco e del paesaggio al Politecnico di Zurigo mi ha dato una formazione multidisciplinare. Oltre ad approfondimenti nella selvicoltura, ho imparato ad affrontare i problemi nel loro insieme, considerando non solo gli aspetti

«I vari lavori in gruppo erano un'ottima preparazione per il mondo professionale...»

tecnici, ma anche quelli ecologici, economici e sociali. I vari lavori in gruppo erano un'ottima preparazione per il mondo professionale nel quale si deve negoziare con opinioni differenti perseguendo uno scopo in comune. Inoltre, ho particolarmente apprezzato il periodo di pratica obbligatoria e la settimana di progetto interdisciplinare. Lo studio è sempre in continua modificazione. Il politecnico sta annualmente promuovendo nuovi corsi con approfondimenti in diversi programmi informatici o nuove tecniche di ricerca.»

ELISA ACQUISTAPACE, selvicolttrice, istruttrice e mamma

L'essere madre aiuta o cambia il modo di lavorare con gli apprendisti?

«Mi ha sicuramente cambiata! Sono certa che questa meravigliosa esperienza servirà a migliorarmi. Con i bimbi ho appreso che per fare un gioco esistono infinite varianti e che ognuno ha bisogno una miscela diversa per capire e imparare. Inventiamo nuovi trucchi per affinare una tecnica o per rendere più divertente un'azione quotidiana. Devo trovare le parole giuste per motivarli e per trasmettere loro le mie conoscenze usando insegnamenti efficaci e facilmente comprensibili. Quando riprenderò il



«Sono certa che questa meravigliosa esperienza servirà a migliorarmi.»

lavoro farò tesoro di queste tattiche che saranno il mio asso nella manica per aiutare allievi in difficoltà. Gestirò con più tatto le situazioni di conflitto e sarò a mio agio nel dialogare con le famiglie. Mi auguro di poter applicare ciò che sto imparando e farlo fruttare nella mia vita professionale.»

LINDA ANGIOLETTI, praticante Sezione forestale

Quali sono i motivi dietro alla decisione di iniziare in autunno la HAFL?



«È principalmente quella di mettersi in gioco, in seguito si scoprono sempre più motivazioni: la possibilità di vedere la realizzazione di progetti pensati in ufficio e l'opportunità di scoprire nuovi luoghi e altri punti di vista riguardanti il proprio territorio credo siano i

«Sì! È quello che voglio fare!»

motori che spingono a proseguire gli studi in questo settore. Svolgendo la pratica nella Sezione forestale cantonale si hanno mille stimoli che ti fanno dire sempre più spesso: «Sì! È quello che voglio fare!». E da lì alla fine si termina cominciando la scuola con un interesse particolare motivato dall'esperienza fatta.»

PATRIZIA BRUGHELLI, imprenditrice, forestale.
Punto d'appoggio Ticino BoscoSvizzero

Quanto è importante per i selvicoltori acquisire sempre nuove competenze?

«Le competenze sono l'insieme delle conoscenze e delle capacità di una persona. La sicurezza di chi lavora nel bosco dipende direttamente dalle proprie competenze. Essere sempre aperti all'apprendimento, teorico e soprattutto pratico, è fondamentale sia per i giovani sia per i selvicoltori più «rodati». Siamo fortunati, perché nel settore forestale troviamo diverse vie e moltissime occasioni per ampliare le nostre competenze e aumentare di conseguenza la sicurezza sul lavoro: che sia un intero percorso di formazione, una specializzazione oppure

«...la cosa più importante è avere voglia di scoprire ogni giorno cose nuove da mettere in pratica...»

l'esame del ceppo fatto dopo ogni abbattimento. Secondo me, la cosa più importante è avere voglia di scoprire ogni giorno cose nuove da mettere in pratica, la voglia di migliorare singolarmente e come parte della squadra.»



MARTINA CONTI, selvicoltrice (AFC 2019)

Perché hai deciso di fare il passo verso una Scuola specializzata superiore, nello specifico Maienfeld?

«Sono vari i motivi che mi spingono ad andare avanti negli studi, mi piacerebbe diventare forestale per creare nuovi progetti, per valorizzare il nostro territorio, il nostro bosco, soprattutto dove vivo. Mio nonno era forestale, mi racconta spesso come praticava questo lavoro, quanto è cambiato negli anni e quanto cambierà secondo lui in futuro, i progetti che lui stesso ha realizzato... probabilmente c'è il suo DNA nel mio sangue. Mi ha trasmesso la sua passione per questo stupendo lavoro, la voglia di

«Mio nonno era forestale, mi racconta spesso come praticava questo lavoro, quanto è cambiato negli anni e quanto cambierà secondo lui in futuro...»

andare avanti con gli studi e seguire le sue orme che ha lasciato sul nostro splendido territorio. In estate ero ad Amburgo per un periodo di studio del tedesco, in modo da poter accedere a questo nuovo capitolo della mia vita professionale, al meglio.»

LAURA CHIARAVALLOTTI,
selvicoltrice (AFC 2019)

Perché consiglieresti il mestiere di selvicoltore a chi, adolescente, si trova confrontato a scegliere un percorso formativo?

«Questo mestiere lo consiglio a chi, come me, ama la natura e tutte le sue sfaccettature. È molto variato difatti si passa dal taglio e lavorazione del legname allo sfalcio di terreni, dagli smontaggi ai sentieri di montagna, dall'edilizia forestale alla lotta contro le infestanti e molto altro ancora. Bisogna essere convinti, determinati e motivati perché non è tutto rose e fiori. Per certi cantieri (per esempio trasferte) bisogna dare la propria disponibilità e avere un buon spirito di

«Questo mestiere lo consiglio a chi, come me, ama la natura e tutte le sue sfaccettature.»

adattamento, è un lavoro di squadra (coi suoi pro e contro), molto fisico, bisogna ragionare tanto e spesso una minima distrazione può portare gravi conseguenze. Spero che anche chi vorrà intraprendere questa magnifica strada si sentirà fortunata/o come mi sento io per averla scelta.»



CARRIERA SU MISURA

Sicurezza sul lavoro, mantenere alta la guardia

I motivi per cui qualcuno ha scelto di diventare ingegnere forestale iniziando come selvicoltore e le ragioni che rendono necessario migliorare costantemente la sicurezza in campo forestale. Il racconto di due esperti.

PIETRO JELMINI, forestale e istruttore BoscoSvizzero

«Nel 1944, Winkelmann, direttore dell'Associazione svizzera di economia forestale, nella sua premessa alla 4. edizione del manuale «Il mestiere del boscaiolo», scriveva:

Tutt'oggi il tirocinio e la pratica del mestiere del boscaiolo sono negletti e poco apprezzati. È purtroppo ancora frequente il caso di lavori irrazionali, eseguiti con attrezzi inadatti o male adoperati, e senza un piano di taglio tecnicamente ben preparato. Da ciò si comprende facilmente come il rendimento del lavoro sia talvolta molto scarso, la fatica sproporzionata e inutile, inadeguato il guadagno, frequenti gli infortuni sul lavoro, punto trascurabili i danni al bosco e alla selva.

Il Canton Ticino, nel 1980, è stato l'ultimo Cantone della Svizzera a introdurre il tirocinio di selvicoltore. In questi anni ci si rendeva conto che era sempre più difficile reclutare boscaioli stagionali provenienti storicamente dalle regioni del Nord Italia. Il buon livello raggiunto oggi dalla formazione di base, dalla formazione continua e dalle formazioni di grado superiore del settore forestale di lingua italiana, sono riconosciuti. Si può e si deve sempre migliorare però. Se dovessi scegliere un aspetto

«Mi auguro che, ognuno, in tutti i ruoli professionali che ricopre, ma soprattutto chi esercita attività di formazione con i giovani selvicoltori, voglia mettere sempre la sicurezza sul lavoro al primo posto della classifica delle sue priorità lavorative.»

in particolare dove si dovrà, anche in futuro, mantenere alta la guardia, è quello della pericolosità del lavoro nel bosco. Mi auguro che, ognuno, in tutti i ruoli professionali che ricopre, ma soprattutto chi esercita attività di formazione con i giovani selvicoltori, voglia mettere sempre la sicurezza sul lavoro al primo posto della classifica delle sue priorità lavorative.»



CRISTIANO TRIULZI, ingegnere forestale

«Sin da piccolo il bosco rappresentava per me un luogo incantevole e pieno di vita. Sono cresciuto trascorrendo le estati in Valle Bedretto, dove i miei genitori avevano una cascina. Questi elementi hanno contribuito in modo

«Un percorso questo che mi ha dato la possibilità di avere una crescita professionale graduale in una realtà a me confacente...»

marcato a orientarmi verso il settore forestale. Il motivo che mi ha spinto a scegliere la via dell'apprendistato per diventare ingegnere forestale e non il liceo è principalmente perché ritenevo che un cammino partito dalla base mi avrebbe potuto dare una formazione più completa. Ero curioso ed entusiasta di poter imparare una professione che mi avrebbe permesso di vedere da vicino la gestione del bosco e poter io stesso applicare queste metodologie. Ho svolto l'apprendistato di selvicoltore in un'azienda della Leventina e dopo qualche anno di lavoro ho deciso di iscrivermi alla scuola professionale per poter ottenere la maturità tecnica che mi ha poi dato accesso alla Facoltà di scienze agrarie, forestali e alimentari (HAFL) di Zollikofen. Un percorso questo che mi ha dato la possibilità di avere una crescita professionale graduale in una realtà a me confacente e mi sento di consigliarla a un giovane che vuole avvicinarsi a questo mondo.»

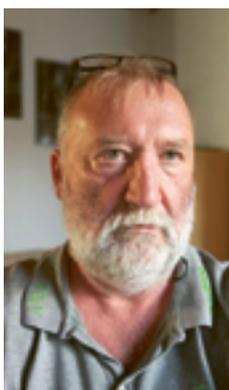


INTERVISTA

Investire nella forza lavoro di domani

Dare lavoro ai giovani in formazione significa dare un contributo prezioso al futuro di una categoria professionale, anche quando l'economia è confrontata con una crisi che oggi si chiama Covid-19.

Ne parliamo con Walter Schick, presidente ASIF (Associazione imprenditori forestali della Svizzera Italiana).



Che cosa significa formare apprendisti, un investimento o un costo? La formazione dei nostri giovani per una ditta significa essere orgogliosi del proprio lavoro, avere passione di eseguire i lavori a regola d'arte, avere voglia di mettersi in gioco a qualsiasi età e, per ultimo, il piacere di lavorare con i giovani. Attualmente, con tutte le regole e disposizioni create da diversi settori professionali e non, protezione dei minori, sicurezza sul e fuori dal lavoro, trasferte e orari di lavoro, l'inserimento di minorenni nel mondo del lavoro è sempre più impegnativo; un

grosso ostacolo che tante ditte non vogliono più superare. Il costo di un apprendista non va calcolato al centesimo e subito, ma deve essere considerato come un investimento per il futuro.

Quanto è importante assumere apprendisti in tempi post-pandemici? L'assunzione di apprendisti è molto importante, in quanto l'economia in generale ha fame di personale qualificato, e il nostro settore non è da meno. L'assunzione di un apprendista deve avvenire per convinzione e col piacere di formare personale qualificato: la formazione professionale non deve essere un alibi per avere personale a basso costo, ma è una cosa seria sia per la ditta sia per la persona in formazione.

Chi prende la formazione non seriamente, alle prime difficoltà decide subito di sospendere la formazione di nuove leve ed è quello che sta succedendo in questo periodo di Covid-19, non necessariamente nel nostro settore. Le ditte che formano in modo serio i propri ragazzi continueranno a farlo oggi e in futuro.

VIVAIO FORESTALE CANTONALE, UNA RISORSA DA 60 ANNI

Il vivaio forestale è un'azienda cantonale la cui nascita – nel 1960 – è legata alla comparsa in Ticino della malattia del cancro corticale del castagno, intorno al 1948, che mise in allarme autorità e tecnici. La necessità di produrre piantine destinate alle nuove piantagioni portò il Cantone a dotarsi di un proprio vivaio. Oggi continua a svolgere un'importante attività sia in termini di promozione della biodiversità, sia quale luogo di formazione e piazza di compostaggio. Ed è l'unico centro al sud delle Alpi che riproduce, tramite innesto, il castagno.



(Foto mad)

ATTUALITÀ & NOTIZIE IN BREVE

Successi negli esami di selvicoltore caposquadra

Tra l'agosto 2019 e l'agosto 2020 hanno felicemente superato l'esame professionale di selvicoltore caposquadra le seguenti persone:

Lorenzo Balmelli, Agra TI

Manuel Galli, Ligornetto TI

battibecco si congratula con i giovani professionisti, con i migliori auguri per il loro futuro professionale.

Forestaviva fa onore al suo nome

In barba a un anno bisesto particolarmente funesto, Forestaviva non ha interrotto il regolare flusso di avvincenti contributi sul nostro territorio, con i suoi boschi e la materia prima che essi ci forniscono. Tra le quinte si stanno ora tessendo le trame per il quarto numero del 2020. La rivista è pubblicata da federlegno.ch e ottenibile presso Forestaviva, c.p. 280, 6802 Rivera, tel. 091 946 42 12, forestaviva@federlegno.ch

SIGLA EDITORIALE

Codoc Coordinamento e documentazione per la formazione forestale
Hardernstrasse 20, Casella postale 339,
CH-3250 Lyss

Telefono 032 386 12 45

info@codoc.ch, www.codoc.ch

Redazione: Eva Holz, Brigitt Hunziker Kempf e Rolf Dürig

Redazione TI: Vania Castelli

Grafica: Anex & Roth Visuelle Gestaltung, Basilea

Il prossimo numero di battibecco uscirà nell'aprile 2021.

Chiusura della redazione: 28.2.2021

P. P.

CH-3250 Lyss
Post CH AG

Avete traslocato o il vostro indirizzo è sbagliato?

Segnalateci subito il cambiamento o la correzione di recapito
(Codoc: tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46, info@codoc.ch).

Anche i nuovi abbonati sono benvenuti: battibecco, periodico della formazione professionale in campo forestale, esce due volte l'anno ed è inviato gratis a tutti gli interessati.

RIGOROSAMENTE TESTATA! LA NUOVA HUSQVARNA CONVINCE ANCHE I CAMPIONI DEL MONDO.

 www.facebook.com/husqvarna.ch

 www.instagram.com/husqvarnaschweiz



HUSQVARNA VEF
Verified Engine Formula

HUSQVARNA XP POWER 2 TEMPI

Philipp e Urs usano per la loro 572 XP® la benzina speciale ecologica.

PHILIPP E URS AMSTUTZ LAVORANO CON UNA HUSQVARNA 572 XP®

Con un peso di soli 6,6 kg e un potente motore da 4,3 kW, la 572 XP® convince con un rapporto peso/prestazioni eccezionali. Nel confronto con i modelli precedenti, la 572 XP® offre anche prestazioni di taglio maggiorate del 12%. L'eccezionale raffreddamento e il filtro dell'aria robusto garantiscono durata e prestazioni eccellenti, mentre il design intelligente e la facilità d'uso consentono un'elevata produttività anche in caso di utilizzo con barre lunghe.



[husqvarna.ch](https://www.husqvarna.ch)

 **Husqvarna**[®]
READY WHEN YOU ARE